

RELIGIONI. Per la prima volta il vescovo è entrato nel Centro islamico di via Bencivenga Biondani dove si è svolta la festa per la conclusione del Ramadan

Zenti in moschea: «Bene la primavera araba»

Manuela Trevisani

«Le dittature non hanno più spazio». L'imam Guerfi: «Preghiamo per la popolazione musulmana che si è ribellata»



«La primavera araba è stata ben accolta da tutte le comunità musulmane a livello internazionale». Mentre la pioggia di bombe sulla Libia e sulla Siria non conosce tregua, l'imam di Verona Mohamed Guerfi rivolge un pensiero ai fratelli musulmani coinvolti nelle proteste. E lo fa in un giorno particolare: il giorno della moschea a porte aperte. «Noi preghiamo per loro, perché Dio li sostenga», commenta. «Il loro è un sacrificio importante: il cambiamento non arriva con le invasioni e l'importazione forzata della democrazia, ma per volontà della popolazione, che si sveglia e decide di ribellarsi».

A pochi giorni dalla fine del Ramadan, il «mese del digiuno», la moschea di via

Bencivenga Biondani ha accolto alcune delle principali autorità cittadine, a partire dal vescovo Giuseppe Zenti, che per la prima volta è entrato, rigorosamente a piedi scalzi, nel luogo di preghiera dei musulmani scaligeri. «La primavera araba potrebbe essere vista come un segnale, in arrivo dall'alto, che le dittature non hanno più spazio, hanno fatto il loro tempo», aggiunge Zenti. «Lo spirito di partecipazione del cittadino è diventato un'esigenza mondiale».

Un momento delicato e intenso, secondo Ali Ashraf, presidente del Consiglio islamico di Verona. «L'odio e lo spargimento di sangue aumentano e ciò dev'essere uno stimolo per creare ponti tra le popolazioni e non muri», afferma Ashraf. «Il mondo sta diventando un villaggio: quello che succede qui si ripercuote altrove, per questo dobbiamo interessarci di tutto».

Ponti, dunque, non muri: questo l'obiettivo dell'incontro organizzato in moschea, la giornata a porte aperte. «È un momento molto intenso, che aiuta a rafforzare la nostra fratellanza e a vivere tutti insieme nel rispetto reciproco in una nazione sempre più multietnica e multiculturale», spiega l'imam Guerfi. «A Verona ci sono molte chiese, una sinagoga e un tempio buddista: anche noi vogliamo fare la nostra parte». Il vescovo Zenti punta l'attenzione sul significato del Ramadan. «Il Ramadan è un appello a riflettere sul vero senso dell'essere umano, che non va identificato solo per la sua corporeità ma anche per la dimensione spirituale», spiega Zenti, citando alcune parole della Sacra scrittura. «Non di solo pane vive l'uomo, ma anche della parola di Dio».

Presente anche il viceprefetto Gerardo Mattia, che racconta come la collaborazione tra la comunità islamica e la Prefettura sia consolidata ormai da anni. «Questa collaborazione vive di due consapevolezze», spiega Mattia. «Innanzitutto, la pluralità è una ricchezza basilare, senza cui non si può parlare di cultura; in secondo luogo, la solidarietà non è solo un atto di bontà d'animo, ma una necessità, un imperativo categorico».

A portare i saluti del questore, la vice dirigente della Digos Tea Mercoli e il vicequestore Gianpaolo Trevisi: «Queste occasioni sono molto importanti, perché fanno capire che un mondo diverso, senza distinzione di religioni, è possibile».

Ne sa qualcosa Fabiano Bertoni, che sette anni fa ha deciso di convertirsi all'Islam. «La mia famiglia è veronese da generazioni. Ho uno zio missionario e anche io a 11 anni ero già in collegio, destinato a diventare prete», racconta Bertoni. «Poi sette anni fa ho incontrato il mio vicino di casa tunisino, mi ha portato qua e così ho iniziato a interessarmi a questa religione, che mi ha dato subito le risposte che cercavo». Da allora è iniziata per lui una nuova vita. «Mia moglie era cattolica e continua a esserlo: lei va in chiesa e io in moschea. Non c'è alcuna costrizione, ognuno è libero di scegliere il proprio credo».